



9. Novembre 2009

Dichiarazione sulla questione kurda nel dibattito parlamentare

La questione kurda, la problematica fondamentale della repubblica Turca, che quest'anno compie i suoi 86 anni, è arrivata nella fase della sua soluzione. Esistono le condizioni interne ed esterne per fare di questa problematica una giusta, vera e duratura pace. L'unilaterale blocco delle azioni proclamato il 13 aprile del 2009 da parte del movimento di liberazione kurdo, la roadmap che ha presentato il nostro Presidente e l'appello del nostro popolo per la pace stanno a dimostrare la perseveranza del nostro movimento e del nostro popolo per la pace e per una soluzione democratica.

Grazie alla lotta per la pace, e la democrazia che il popolo del Kurdistan ha condotto e conduce sotto la guida del Presidente Apo non esistono più le condizioni interne ed esterne per una prosecuzione della politica statale turca basata sulla negazione del popolo kurdo.

Lo Stato turco tenta di restaurare il sistema di negazione e di annientamento e di legittimare la sua permanenza in Kurdistan, a dispetto della volontà di pace che il nostro movimento pone all'ordine del giorno. I veri obiettivi sono quelli di far fuori il movimento di liberazione del Kurdistan, di privare della libertà il popolo del Kurdistan e praticare con ogni mezzo una politica di assimilazione e di annientamento.

E, per questa ragione che il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni e più di tutti il Presidente della Repubblica rilasciano dichiarazioni apparentemente buone per la soluzione del problema, ma che poi, allo stesso momento non sono seguito da passi concreti per una soluzione alla questione. Si sono ripromessi di far fuori il movimento di liberazione, piuttosto che scendere ad un compromesso.

Il MHP, il CHP e il Comando generale delle Forze Armate insistono sull'impiego della classica politica di negazione e di annientamento. La politica che, dapprima è stata presentata all'opinione pubblica come "Iniziativa kurda", poi mutato il suo nome in "Iniziativa democratica" e recentemente si chiama "far fuori la guerriglia e il PKK".

Che si tratti di incontri del Ministero degli Interni con diversi ambienti della politica, che si tratti di relazioni diplomatiche del Ministero degli Esteri nella regione o che si tratti di contatti con il Presidente degli USA, tutte queste attività sono mirate non alla soluzione della questione ma ad annientare il PKK.

D'altro canto non sono diminuite le operazioni militari per annientare la guerriglia in Kurdistan, le attività in tal senso sulle istituzioni democratiche e in campo politico-sociale, gli assassini ad opera di "ignoti autori" e l'assassinio di bambini e ragazzi kurdi, a dispetto della pausa unilaterale delle azioni proclamata ed attuata dal nostro movimento.

Il governo dell'AKP e lo Stato non si comportano onestamente sulla questione kurda e tentano in tutti i modi di impedire le consapevoli iniziative del nostro popolo per una soluzione. Per impedire la possibile stagnazione di questo processo, come dimostrazione di buona volontà, il nostro Presidente ha favorito l'invio di gruppi di pace da Danfil, Mahmur e dall'Europa.

E quale è stata la reazione a questo passo concreto? Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Interni, la Direzione dello Stato maggior dell'Esercito hanno cercato di far fuori questo passo intrapreso dal nostro movimento teso a superare gli ostacoli per una soluzione della questione, definendo questa nostra iniziativa una provocazione, uno show e hanno aizzato gli ambienti razzisti e sciovinisti contro il nostro movimento.

L'invio dei messaggeri di pace e l'entusiasta accoglienza della popolazione nei loro confronti non voleva essere nient'altro che un voler insistere sulla forte volontà di pace. E, questo per loro era troppo.



Koma Civakên Kurdistan
Peoples` Confederation of Kurdistan

KCK

Il governo dell'AKP, anche se in ritardo ha posto la questione kurda all'ordine del giorno del parlamento. Se da una parte è significativo che per la prima volta nella storia della Turchia il problema venga discusso in Parlamento, sarebbe ancora più significativo che lo si facesse nel modo giusto e si presentasse una soluzione democratica; la questione è tanto diventata più grande, proprio perché sinora non è stata mai veramente formulata e mai è stata presentata una vera soluzione. Definire la questione sempre come un problema di terrorismo, invocare una capitolazione incondizionata della guerriglia del Kurdistan, discutere in modo offensivo sulla facoltà di poter scegliere la lingua kurda piuttosto che dare la possibilità di formazione ed insegnamento in kurdo e liquidare i rappresentanti del popolo del Kurdistan Abdullah Öcalan, il PKK e la parte politicamente legale del movimento come non possibili interlocutori significa tutto questo voler condurre la questione in un vicolo cieco piuttosto che volerla risolvere.

Nessuna questione si risolve senza prendere in considerazione l'altra parte, nessuna questione si risolve senza il dialogo e le trattative con l'altra parte.

Il governo dell'AKP, che punta non al dialogo bensì alla sconfitta della guerriglia, evidentemente o non capisce o fa finta di non capire la resistenza della guerriglia che dura da 25 anni. E questo sta a significare non voler riconoscere la volontà del popolo kurdo e voler chiudere gli occhi di fronte alla realtà.

L'AKP tratta questa questione come qualcosa che riguarda solo il partito di governo. La chiama la sua questione kurda e vuole trovare una sua soluzione. L'obiettivo di tutto questo è poter dispiegare il suo potere e continuare ad averlo. E per questa ragione che pensa alle imminenti elezioni parlamentari e arretra di fronte alle pretese inaccettabili del CHP e del MHP.

Tutto questo fa sì che la questione non venga seriamente affrontata e discussa. La questione kurda, la questione più importante della Turchia non può essere risolta evidentemente solo in funzione di precisi calcoli politici. La presa di posizione sulla questione kurda pone la questione di come sarà la Turchia del futuro. La questione kurda non può essere trattata con misure palliative.

E non risolverà il problema nemmeno facendo pressione sulle forze kurde del Kurdistan del Sud sul PKK. Noi crediamo come movimento che è possibile risolvere la questione kurda con la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza tra il popolo kurdo e quello turco nell'ambito di una autonomia democratica senza che si vada a toccare i confini nazionali. E, per questa ragione che il dialogo e le trattative sono necessari. E, per fare chiarezza sull'interlocutore in questo dialogo è necessario accettare il Presidente Apo, il PKK e il suo movimento politico legale come parti dialoganti. E' nella natura delle cose e non dovrebbe essere messo in discussione. Se non avviene tutto questo non si può risolvere la questione kurda.

Scenari inventati, da Mahmura verrebbero molti e da altre parti molte altre persone che rappresentano solo una parte del problema, non contribuisce ad una soluzione. S'inganna la gente in questo modo e si fanno in questo modo stupidi calcoli. Così non si risolve la questione.

E' un grave errore impedire che la pubblica opinione non venga a conoscenza della roadmap elaborata dal Presidente Abdullah Öcalan per una soluzione pacifica e democratica della questione kurda. La roadmap deve essere resa pubblica.

Allo stesso tempo, la prosecuzione delle operazioni militari fanno apparire in una luce ambigua i discorsi dello Stato turco su di una soluzione della questione.

Per dissipare questa luce ambigua, bisogna mettere fine alle operazioni militari e a queste manovre politiche. La questione kurda non può essere risolta con delle semplici modifiche legislative, bensì andando a metter mano alla Costituzione.

Bisogna, per questo, creare le condizioni per una convivenza in libertà e uguaglianza garantite costituzionalmente riconoscendo l'identità del popolo kurdo come parte fondamentale della nazione democratica turca.



Koma Civakên Kurdistan
Peoples` Confederation of Kurdistan

KCK

Oggi, non è più possibile risolvere la questione, relegando la lingua kurda, una delle lingue dalle antichissime radici, nell'ambito di corsi di lingua scelti su base volontaria. La lingua kurda deve essere lingua di base a scuola dalle elementari all'università. Il diritto di apprenderla e di poterla coltivare, il diritto di apprendere i propri valori, la propria arte, cultura e geografia in lingua madre deve essere un diritto naturale accettato. Devono essere intrapresi concreti passi in questa direzione e eliminato tutto ciò che impedisce al popolo kurdo di poter sviluppare la sua organizzazione sociale democratica e la sua libera espressione.

Come dimostrazione delle buone intenzioni dello Stato turco e del suo governo dovrebbe essere eliminato il sistema dei guardiani dei villaggi e dovrebbero essere ritirate le unità speciali dell'esercito dai villani e dalle città kurde. Inoltre, bisogna creare le possibilità affinché il popolo kurdo non sia esposto alla repressione della polizia e in libertà possa vivere in un discreto benessere.

La discussione sulla questione kurda nella grande assemblea nazionale della Turchia è una occasione. Il parlamento deve liberamente discutere, senza doppi fini e giochetti politici, su come arrivare alla soluzione della questione kurda. Devono essere decisi dei passi concreti in questa direzione su questa questione che si trascina dal 1925 che, conducono ad una soluzione definitiva. E il parlamento deve assumersi le sue responsabilità. E conseguentemente anche il movimento di liberazione lo farà. In caso contrario deve essere a tutti chiaro che una politica spettacolo dai meschini interessi non contribuisce alla soluzione della questione.

Presidenza del Comitato esecutivo del KCK
